

ECONOMIA IN AFFANNO**FUGA DI CAPITALI
DALLA CINA
IN LOCKDOWN**di **Marcello Minenna**

La seconda economia del mondo non è in buona salute, ed i sintomi si stanno manifestando in termini di forti deflussi di capitale. È plausibile che l'impatto combinato del posizionamento ambiguo cinese nel conflitto russo-ucraino e dei *lockdown* di

massa a tempo indeterminato di metà popolazione stiano spingendo l'economia in una brusca spirale discendente. A fine 2021 lo stato delle partite correnti cinesi, che misurano l'interscambio commerciale e finanziario con il resto del mondo, appariva in buone condizioni.

ECONOMIA IN AFFANNO**CAPITALI IN FUGA DALLA CINA IN LOCKDOWN**

Nonostante una stasi connessa con i problemi di congestione delle catene globali di distribuzione merci, il surplus commerciale rimaneva ai massimi storici (600 miliardi di \$ l'anno), confermando la posizione dominante dell'economia cinese come "fabbrica del mondo" uscita vincente dalla crisi pandemica.

Il cambio di passo sul mercato obbligazionario cinese avviene ad inizio 2022: il ciclo di espansione degli investimenti partito nella primavera 2020 si esaurisce. Da febbraio gli investitori esteri iniziano a liquidare la propria esposizione in titoli di debito cinesi, prevalentemente pubblici.

Tra marzo e maggio oltre 30 miliardi lasciano il Paese a seguito dell'esplosione del conflitto russo-ucraino. Il crescente timore di una svolta autoritaria in Cina, specie nei confronti di Taiwan hanno ragionevolmente spinto gli investitori occidentali a ripiegare su *asset* più sicuri.

Ovviamente i tassi di interesse in crescita in USA hanno avuto un impatto, ma non spiegano interamente l'entità del crollo.

A gennaio 2022 anche le riserve valutarie ufficiali hanno invertito il *trend* di crescita: i dati mostrano una riduzione di circa 200 miliardi in 3 mesi (-5,85%), con un'accelerazione evidente nell'ultimo mese.

Il quadro macro-economico è

repentinamente peggiorato nel mese di aprile 2022 per via delle drastiche azioni di contenimento della variante *Omicron 2* da parte del governo cinese. Circa il 40% della popolazione cinese è finito in un *lockdown* durissimo che supera ampiamente gli standard osservati a Wuhan nel febbraio 2020.

A Shanghai la popolazione è confinata nelle abitazioni e subisce forti limitazioni nell'acquisto di beni di consumo a domicilio, anche essenziali. Il porto della megalopoli ha subito un decremento annuale del traffico del -20% mentre il numero delle navi in attesa di scarico ha raggiunto un picco storico (oltre 500). Impossibile che un simile *shock* simultaneo a domanda ed offerta non abbia conseguenze importanti sul PIL: tra i primi dati significativi, ad aprile le vendite di nuovi veicoli a livello nazionale sono scese del 48%.

Il tasso di cambio Yuan/dollaro ha reagito immediatamente passando da metà aprile da 6,3 a 6,7 Yuan per dollaro; un incremento modesto (+1,64%), ma allarmante per rapidità. La PBOC ha ridotto i coefficienti di riserva obbligatoria per le banche nel tentativo di stimolare i prestiti all'economia reale. Molti analisti però dubitano che misure classiche di

stimolo (tra cui uno sconto fiscale alle imprese) possano funzionare in una *lockdown-economy* dove ad essere inibito alla fonte è il numero di transazioni commerciali.

A scenario invariato, le conseguenze dell'arresto della locomotiva cinese per l'economia mondiale saranno plausibilmente molto severe, in un quadro già in deterioramento per via dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari alle stelle ed il rischio di un allargamento del conflitto.

Dg Agenzia Accise, Dogane e Monopoli

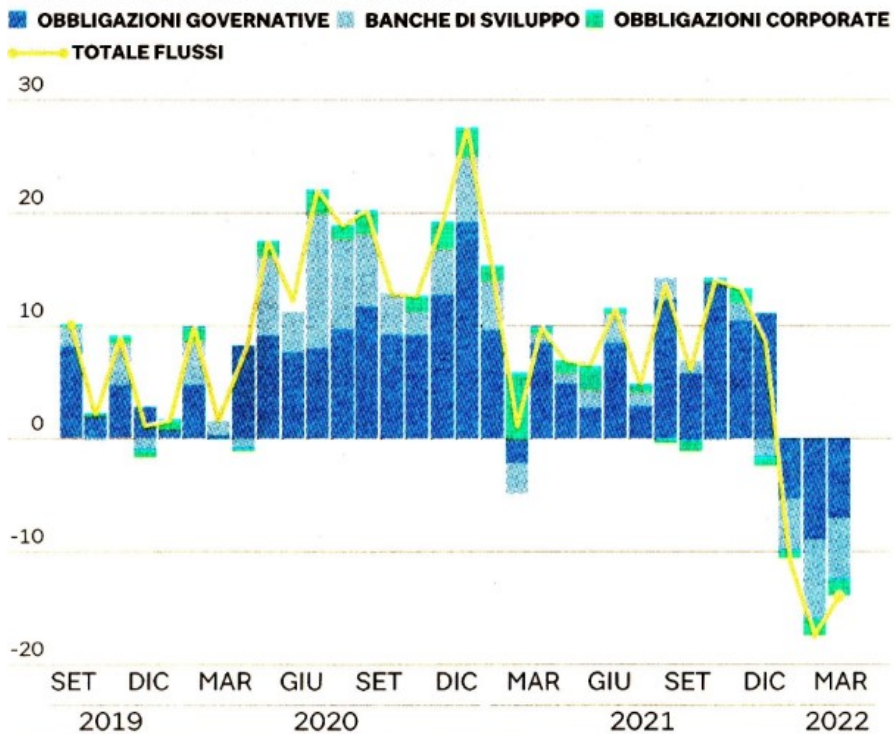
📍 @Marcello Minenna

Le opinioni sono strettamente personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investitori esteri e titoli di debito cinesi

Flussi mensili. Dati in miliardi di dollari



Fonte: Institute of International Finance